



Nel mese di Ottobre, Cidis Onlus ha portato avanti nelle sue sedi umbre una serie di incontri dedicati al volontariato, per far conoscere la realtà dell'associazionismo nel territorio [nell'ambito del progetto Europeo VAI-Volunteering Among Immigrants](#), che indaga il volontariato come strumento e indicatore di integrazione.

Il progetto tenta di dare una risposta a questo quesito: "Come può il volontariato tra i migranti essere meglio utilizzato per rafforzare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi nella società?"

Per indagare sul tema Cidis Onlus vi sottopone un elenco di **Domande**.

Vorremmo fosse la traccia di una riflessione condivisa ed alimentasse un dibattito aperto tra le associazioni e con le comunità di stranieri.

1. Da quanti volontari è composta la vostra associazione? Avete qualcuno interno alla vostra organizzazione che si occupa di formare i volontari e funge da referente per la loro esperienza?
2. La vostra associazione si dichiara apertamente inclusiva, esplicita anche nello Statuto il valore dell'anti discriminazione? Avete cittadini stranieri in posizioni di rilievo interne all'organizzazione? Come valutate l'importanza di assumere posizioni apertamente antidiscriminatorie?
3. Partendo dalla demografia della zona territoriale su cui operate quanto ritenete la vostra associazione ne rispecchi la composizione?
4. Avete come volontari cittadini stranieri? Quanti sono e di che nazionalità? Sono individui o si presentano come parte di una comunità specifica di provenienza? Che tipo di esperienza l'associazione ha maturato con essi?
5. Attraverso quali canali ed in quali sedi promuovete maggiormente le vostre attività? Sono state previste specifiche attività mirate a coinvolgere cittadini stranieri? Quali le difficoltà nel raggiungere e dialogare con le comunità straniere?



6. Credete vi siano ostacoli alla partecipazione di cittadini stranieri alle vostre attività? È possibile che difficoltà linguistiche abbiano impedito a cittadini stranieri di prendere parte alle attività. Quali altri ostacoli riuscite a immaginare (pratici: carenza di trasporti, difficoltà economiche, etc.; culturali: attività caratterizzate come locali, ambiente ostile all'accoglienza, etc.)?

7. Come vengono valorizzate conoscenze specifiche dei volontari stranieri? Portate un esempio di un cambiamento introdotto nella vostra associazione grazie al contributo di cittadini stranieri?

8. Che tipo di iniziative condivise le associazioni potrebbero adottare per garantire una maggiore inclusività?